

**Segue: Tabella OD. 5. – POPOLAZIONE PER SESSO, CONDIZIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
(in migliaia) ITALIA MERIDIONALE E INSULARE**

C O N D I Z I O N I	MEDIA 2002			MEDIA 2003		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
1. PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	4.987	2.594	7.581	4.979	2.562	7.540
1.1 Occupati	4.284	1.908	6.192	4.290	1.913	6.203
1.1.1 Persone che hanno dichiarato di essere occupati	4.251	1.880	6.131	4.264	1.888	6.152
1.1.2 Persone che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	33	28	61	26	25	50
1.2 Persone in cerca di occupazione	703	686	1.389	689	649	1.338
Giovani in cerca di occupazione 15 - 24 anni	216	203	420	210	187	397
Persone in cerca di occupazione da più di 12 mesi	462	472	934	445	435	880
1.2.1 Disoccupati	301	156	457	289	151	440
1.2.2 Persone in cerca di prima occupazione	353	316	669	351	287	638
1.2.3 Persone che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	50	213	263	49	210	259
2. PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	5.116	8.025	13.141	5.125	8.058	13.184
2.1 Persone in età lavorativa (15-64 anni)	1.966	4.416	6.382	1.969	4.446	6.416
2.1.1 Persone che cercano lavoro non attivamente	301	452	754	305	451	756
2.1.2 Persone che non cercano lavoro ma vorrebbero lavorare e immediatamente disponibili	146	488	634	130	435	565
2.1.3 Persone che non cercano lavoro e non vogliono lavorare o non immediatamente disponibili	1.519	3.475	4.994	1.534	3.560	5.095
2.2 Persone in età non lavorativa	3.150	3.609	6.759	3.156	3.612	6.768
2.2.1 Ragazzi fino a 14 anni	1.837	1.741	3.578	1.836	1.741	3.577
2.2.2 Persone di 65 anni ed oltre	1.313	1.868	3.181	1.320	1.871	3.191
TOTALE POPOLAZIONE	10.104	10.619	20.722	10.104	10.620	20.724

**Segue: Tabella OD. 5. – POPOLAZIONE PER SESSO, CONDIZIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
(in migliaia) ITALIA NORD-OVEST**

C O N D I Z I O N I	MEDIA 2002			MEDIA 2003		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
1. PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	3.969	2.811	6.780	4.004	2.855	6.859
<i>1.1 Occupati</i>	<i>3.850</i>	<i>2.631</i>	<i>6.481</i>	<i>3.887</i>	<i>2.685</i>	<i>6.573</i>
1.1.1 Persone che hanno dichiarato di essere occupati	3.822	2.612	6.434	3.859	2.663	6.522
1.1.2 Persone che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	28	19	47	29	22	51
<i>1.2 Persone in cerca di occupazione</i>	<i>119</i>	<i>180</i>	<i>299</i>	<i>116</i>	<i>170</i>	<i>286</i>
<i>Giovani in cerca di occupazione 15 - 24 anni</i>	<i>37</i>	<i>42</i>	<i>80</i>	<i>38</i>	<i>43</i>	<i>81</i>
<i>Persone in cerca di occupazione da più di 12 mesi</i>	<i>47</i>	<i>79</i>	<i>126</i>	<i>44</i>	<i>71</i>	<i>115</i>
1.2.1 Disoccupati	72	80	152	67	73	140
1.2.2 Persone in cerca di prima occupazione	31	38	69	30	38	69
1.2.3 Persone che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	16	62	78	19	59	78
2. PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	3.342	4.921	8.263	3.307	4.876	8.183
<i>2.1 Persone in età lavorativa (15-64 anni)</i>	<i>1.271</i>	<i>2.301</i>	<i>3.571</i>	<i>1.230</i>	<i>2.256</i>	<i>3.487</i>
2.1.1 Persone che cercano lavoro non attivamente	40	86	127	39	80	118
2.1.2 Persone che non cercano lavoro ma vorrebbero lavorare e immediatamente disponibili	58	123	181	42	93	136
2.1.3 Persone che non cercano lavoro e non vogliono lavorare o non immediatamente disponibili	1.172	2.092	3.264	1.149	2.083	3.233
<i>2.2 Persone in età non lavorativa</i>	<i>2.071</i>	<i>2.620</i>	<i>4.691</i>	<i>2.077</i>	<i>2.620</i>	<i>4.696</i>
2.2.1 Ragazzi fino a 14 anni	984	924	1.908	984	924	1.908
2.2.2 Persone di 65 anni ed oltre	1.088	1.695	2.783	1.093	1.695	2.789
TOTALE POPOLAZIONE	7.311	7.731	15.042	7.311	7.731	15.042

**Segue: Tabella OD. 5. – POPOLAZIONE PER SESSO, CONDIZIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
(in migliaia) ITALIA NORD-EST**

C O N D I Z I O N I	MEDIA 2002			MEDIA 2003		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
1. PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	2.851	2.044	4.895	2.867	2.078	4.945
1.1 Occupati	2.788	1.944	4.733	2.805	1.980	4.785
1.1.1 Persone che hanno dichiarato di essere occupati	2.753	1.921	4.674	2.770	1.959	4.729
1.1.2 Persone che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	35	23	58	35	21	56
1.2 Persone in cerca di occupazione	62	100	163	62	98	160
Giovani in cerca di occupazione 15 - 24 anni	16	20	36	18	20	39
Persone in cerca di occupazione da più di 12 mesi	16	25	41	11	24	35
1.2.1 Disoccupati	31	44	75	34	42	76
1.2.2 Persone in cerca di prima occupazione	10	14	24	10	14	24
1.2.3 Persone che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	22	42	64	18	42	60
2. PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	2.323	3.400	5.723	2.308	3.367	5.675
2.1 Persone in età lavorativa (15-64 anni)	840	1.529	2.368	826	1.499	2.325
2.1.1 Persone che cercano lavoro non attivamente	20	46	66	20	44	63
2.1.2 Persone che non cercano lavoro ma vorrebbero lavorare e immediatamente disponibili	35	83	118	26	64	90
2.1.3 Persone che non cercano lavoro e non vogliono lavorare o non immediatamente disponibili	786	1.399	2.185	780	1.391	2.171
2.2 Persone in età non lavorativa	1.483	1.872	3.355	1.482	1.868	3.350
2.2.1 Ragazzi fino a 14 anni	701	661	1.362	701	661	1.361
2.2.2 Persone di 65 anni ed oltre	782	1.211	1.993	782	1.207	1.989
TOTALE POPOLAZIONE	5.174	5.444	10.618	5.175	5.445	10.620

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella OD. 6. – OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.
Dati destagionalizzati (in migliaia)

PERIODO	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Nord	Centro	Mezzogiorno	TOTALE
<i>Valori assoluti</i>								
Gennaio 2002	1.104	5.162	1.730	13.767	11.195	4.402	6.166	21.763
Aprile	1.095	5.171	1.730	13.784	11.190	4.410	6.180	21.780
Luglio	1.099	5.185	1.763	13.794	11.207	4.439	6.194	21.841
Ottobre	1.080	5.196	1.783	13.854	11.278	4.446	6.190	21.913
Gennaio 2003	1.080	5.185	1.794	13.918	11.351	4.458	6.168	21.977
Aprile	1.079	5.204	1.819	13.969	11.365	4.497	6.208	22.071
Luglio	1.065	5.214	1.812	13.975	11.350	4.499	6.218	22.066
Ottobre	1.068	5.227	1.806	13.971	11.356	4.512	6.203	22.071
<i>Variazioni percentuali</i>								
Gennaio 2002	-1,1	0,5	0,2	0,5	-	0,6	0,9	0,4
Aprile	-0,9	0,2	-	0,1	-	0,2	0,2	0,1
Luglio	0,4	0,3	1,9	0,1	0,2	0,7	0,2	0,3
Ottobre	-1,7	0,2	1,2	0,4	0,6	0,1	-0,1	0,3
Gennaio 2003	-	-0,2	0,6	0,5	0,7	0,3	-0,4	0,3
Aprile	-0,2	0,4	1,4	0,4	0,1	0,9	0,6	0,4
Luglio	-1,3	0,2	-0,4	-	-0,1	-	0,2	-
Ottobre	0,3	0,2	-0,4	-	0,1	0,3	-0,2	-

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

5.3 - AZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO

Interventi di politica dell'impiego

L'attuale strategia volta a favorire l'occupabilità delle persone in cerca di lavoro ed aumentare le prospettive di inserimento è riconducibile all'importante riforma strutturale del mercato del lavoro che si ispira alle conclusioni dei Vertici europei di Lisbona e Barcellona, e si innesca nel nuovo contesto costituzionale/istituzionale. Infatti è stato *costituzionalizzato* il principio della pari dignità ed autonomia dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali e della *sussidiarietà legislativa ed amministrativa*, quale parametro per l'attuale riparto delle competenze legislative ed amministrative tra Stato, Regioni ed Autonomie locali. Pertanto gli interventi in materia di mercato del lavoro si muovono su due piani fondamentali, uno di rilevanza nazionale e l'altro di programmazione regionale.

Le linee programmatiche della riforma del mercato del lavoro, sono state delineate già nel Libro Bianco sul mercato del lavoro in Italia (ottobre 2001) e nel Patto per l'Italia (luglio 2002).

Il 9 ottobre 2003 è stato pubblicato il decreto legislativo attuativo della Legge delega al Governo (14 febbraio 2003 n. 30) in vigore dal 24 ottobre 2003, che contiene i nuovi principi fondamentali in materia di servizi per l'impiego e mercato del lavoro.

Per quanto attiene, particolarmente alle politiche attive e preventive, il Governo, le Regioni e gli Enti locali hanno inteso rafforzare il sistema del collocamento pubblico che ha registrato un processo di profonda riorganizzazione (Decreti Legislativi 297/02 e 276/03 che seguono il Decreto Legislativo 469/97 e 181/00). In particolare il nuovo sistema riformato nelle sue linee essenziali, si basa su una disciplina che tiene conto della attribuzione delle competenze di governo/programmazione delle politiche del lavoro alle Regioni, e di gestione alle Province con riferimento ai Centri per l'impiego che costituiscono l'unità di base del servizio pubblico.

Gli aspetti determinanti della riforma sono principalmente due: il meccanismo di "reciproca obbligazione" che caratterizza il rapporto tra disoccupato e servizio pubblico e l'interazione ed integrazione, chiare e trasparenti, tra operatori pubblici e operatori privati in una rete complessiva di servizi.

Il D.L.vo 297/2002 attua concretamente quel principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale, mediante l'inclusione tra i "servizi competenti" per l'impiego oltre ai Centri per l'impiego provinciali, anche degli altri organismi autorizzati o accreditati, con l'apertura totale alla cooperazione col comparto privato, per quanto attiene allo svolgimento delle funzioni "pubblicistiche" di intermediazione di domanda e offerta di lavoro, e l'attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale. Ciò è ancora più evidente con la riforma del mercato del lavoro (D.Lvo n. 276/2003)

Le Linee guida riforma del collocamento ordinario: sono le seguenti: a) Porre al centro del sistema non l'iscritto alle liste di collocamento ma la persona priva di occupazione che sia alla ricerca attiva di un lavoro; b) Riformulare la definizione giuridica di "stato di disoccupazione" per accertare la "involontarietà" della permanenza in tale stato, che adesso dovrà basarsi, oltre che sui due requisiti già previsti (D.Lgs. 181/2000), ossia "essere "privo di lavoro" e la "immediata disponibilità", anche sulla "ricerca di una attività lavorativa secondo modalità definite con i servizi per l'impiego competenti (si rinvia per maggiori approfondimenti sul tema al cap. 3.3.1); c) Sostituire il controllo burocratico della disoccupazione con un'azione attiva di prevenzione. Con riguardo al punto b) si rileva che è stato sancito l'Accordo tra la Conferenza Unificata Stato Regioni e Province autonome e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali in materia di acquisizione e conservazione dello stato di disoccupazione.

Dall'inizio dello stato di disoccupazione i servizi competenti devono entro tre mesi (il D. Lgs. 181/2000 ne prevedeva sei mesi) offrire a tutti un colloquio di orientamento. Devono poi offrire proposte di inserimento lavorativo o di formazione o di riqualificazione professionale o altra misura (p.e. azioni concordate con il disoccupato) che favoriscano l'inserimento professionale entro quattro mesi ad adolescenti, giovani e donne in cerca di reinserimento lavorativo (e non più entro sei mesi), ed entro sei mesi (e non più dodici) agli altri soggetti a rischio di disoccupazione di lunga durata. Si segnala che i termini previsti sono inferiori anche a quelli stabiliti negli orientamenti comunitari.

La riforma quindi, oltre ad aver soppresso le liste di collocamento ordinarie e speciali, ad eccezione di quelle per i disabili e quelle di mobilità (rinviando ad appositi regolamenti del Ministro del lavoro la disciplina del collocamento della gente di mare e dei lavoratori dello spettacolo), ha eliminato anche il libretto di lavoro: il lavoratore non deve più presentarsi al Servizio per l'Impiego per il rilascio dell'attestato di iscrizione nelle liste di collocamento e nemmeno consegnare al datore di lavoro il libretto di lavoro, mentre il datore di lavoro deve effettuare solo la comunicazione di assunzione. Infatti il nuovo Decreto n. 297/2002 prevede che in caso di instaurazione di un qualsiasi tipo di rapporto di lavoro, anche parasubordinato e di tirocini formativi o di orientamento, o di qualsiasi esperienza lavorativa ad essi assimilata, il datore di lavoro è obbligato a darne contestuale comunicazione al servizio competente. Così come in caso di trasformazione e di cessazione del rapporto stesso.

Le comunicazioni di assunzione, trasformazione e cessazione sono valide anche ai fini dell'assolvimento degli obblighi di comunicazione nei confronti delle Direzioni regionali e provinciali del lavoro, dell'INPS, dell'INAIL o di altre forme previdenziali sostitutive o esclusive. Pertanto, viene meno l'obbligo di trasmettere all'INAIL, contestualmente all'assunzione o alla cessazione di un rapporto di lavoro, la denuncia nominativa degli assicurati.

I datori di lavoro privati e gli enti pubblici economici possono adempiere agli obblighi di comunicazione per il tramite dei consulenti del lavoro, degli altri professionisti autorizzati, o delle associazioni sindacali dei datori di lavoro.

I datori di lavoro possono dunque procedere all'assunzione diretta di tutti i lavoratori per qualsiasi tipologia di rapporto di lavoro, salvo l'obbligo di assunzione mediante concorso per gli enti pubblici.

Al fine di assicurare unitarietà e omogeneità al sistema informativo lavoro, i moduli per le comunicazioni obbligatorie e le modalità per il trasferimento dei dati saranno definiti con decreto del Ministro del lavoro di concerto con il Ministro per l'innovazione e le tecnologie d'intesa con la Conferenza unificata Stato Regioni e Province Autonome.

Passando all'analisi degli aspetti più salienti della *la riforma del mercato del lavoro* (Legge n.30/2003 e D.L.vo 276/2003), la nuova regolamentazione stabilisce la disciplina dei nuovi istituti, normativi ed amministrativi, in materia di mercato del lavoro e servizi per l'impiego, con particolare riferimento al sistema del collocamento, pubblico e privato, e di somministrazione di manodopera e all'identificazione di un unico regime autorizzatorio e di accreditamento regionale per gli intermediari pubblici e privati.

E' prevista e disciplinata a) la modernizzazione dei servizi per l'impiego, pubblici e privati collegati in rete e delle procedure di incontro tra domanda e offerta di lavoro; b) l'interazione del servizio pubblico (CPI) e degli altri soggetti istituzionali con gli operatori privati; c) l'introduzione di forme e modelli organizzativi d'impresa e di lavoro più flessibili; d) il rafforzamento della sinergia tra lavoro e formazione lungo tutto l'arco della vita; e) il contrasto dell'economia sommersa, causa della precarietà dei rapporti e dell'impossibilità di crescita delle imprese che operano al suo interno; f) il rafforzamento dei meccanismi e degli strumenti di monitoraggio e di valutazione dei risultati conseguiti, anche in relazione all'impatto sui livelli di occupazione femminile e sul tasso di occupazione in generale.

In materia di servizi per l'impiego l'articolo 7 disciplina il *regime unico di accreditamento regionale*, quale strumentazione amministrativa per l'abilitazione ad erogare i servizi al lavoro da parte degli operatori pubblici e privati, mediante l'iscrizione in appositi elenchi regionali, ovvero il rilascio di un provvedimento con il quale le Regioni riconoscono l'idoneità a svolgere tra l'altro le funzioni di intermediazione di domanda ed offerta di lavoro, negli ambiti regionali di riferimento, a partecipare attivamente alla rete dei servizi per il mercato del lavoro e procedere alla costituzione negoziale di reti di servizio e di cooperazione pubblico/privato.

Successivamente la riforma introduce (articoli 4-5-6 del D.L.vo 276/03) nel mercato le "Agenzie per il lavoro", ovvero soggetti, pubblici e/o privati, autorizzati con provvedimento rilasciato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Queste svolgeranno le seguenti attività: a) di somministrazione di lavoro, o fornitura professionale di manodopera, a tempo indeterminato o a termine; b) di intermediazione, anche in riferimento all'inserimento lavorativo dei disabili e lavoratori svantaggiati, comprensiva dell'erogazione di attività formative ed orientamento professionale; c) di ricerca e selezione del personale, comprensiva della consulenza di direzione e selezione delle candidature nonché progettazione e erogazione di attività formative; d) di supporto alla ricollocazione professionale, individuale o collettiva, anche in base ad accordi sindacali, comprensiva della formazione accompagnamento ed affiancamento della persona da inserire nella nuova azienda

In questo caso la strumentazione amministrativa prevista dal Legislatore italiano è un *unico regime autorizzatorio*. Il Ministero del lavoro, a seguito della domanda di iscrizione all'"Albo nazionale delle Agenzie per il lavoro" valuta, per il rilascio dell'autorizzazione provvisoria o definitiva, il possesso dei requisiti giuridici e finanziari previsti dalla legge. Il vincolo dell'oggetto sociale esclusivo all'esercizio dell'attività di cui si richiede l'autorizzazione è stato eliminato, mentre è disciplinata la "prevalenza" nell'ipotesi di svolgimento dell'attività di somministrazione ed intermediazione. Decorsi due anni, e previa verifica del corretto andamento dell'attività svolta, è rilasciata l'autorizzazione a tempo indeterminato.

Sono stati previsti regimi speciali di autorizzazione "ex lege" all'attività di intermediazione in favore di alcuni soggetti tassativamente individuati dalla nuova normativa accanto a quello ordinario di cui sopra (quali ad esempio le Università pubbliche e private, i Comuni, le Camere di Commercio associazioni dei lavoratori e datoriali comparativamente più rappresentative, Consulenti del lavoro) Anche in questo caso è previsto l'obbligo di interconnessione con la Borsa continua nazionale del lavoro.

Si fa presente che è stata elaborata dal Ministero del lavoro la normativa di attuazione ministeriale, ossia due D.M. Il primo pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 3/3/03, ha delineato la disciplina transitoria e di registrazione/iscrizione delle Agenzie autorizzate presso l'Albo; l'altro è in attesa di acquisizione del parere della Conferenza Unificata, ed è relativo alla disciplina di due requisiti di legge (disponibilità di uffici in locali idonei e adeguate competenze professionali).

In particolare il D.M. del 3 marzo u.s. ha previsto l'articolazione dell'Albo nazionale in 5 sezioni a seconda dell'attività svolta e ha individuato le modalità della presentazione della richiesta di autorizzazione. L'iscrizione nella sezione del predetto albo relativa all'esercizio dell'attività di somministrazione abilita automaticamente l'agenzia all'esercizio di tutte le attività sopra elencate, mentre l'iscrizione per l'esercizio dell'attività di intermediazione comporta automaticamente l'autorizzazione a svolgere attività di ricerca e selezione e ricollocazione del personale.

Inoltre è interessante evidenziare che anche le Regioni e Province Autonome, possono rilasciare, previa verifica del possesso dei requisiti richiesti, l'autorizzazione allo svolgimento della sola attività di intermediazione e ricerca e selezione, con esclusivo riferimento al proprio territorio. E' prevista infatti una sezione regionale nell'ambito dell'Albo presso il Ministero del Lavoro.

E' stato introdotto e disciplinato per gli operatori accreditati o autorizzati l'obbligo di interconnessione con la "borsa continua nazionale del lavoro", un sistema aperto e trasparente di incontro domanda/offerta di lavoro basato su una rete di nodi regionali. Tale sistema è alimentato da informazioni e/o richieste immesse direttamente dagli operatori pubblici e privati e dai lavoratori. La borsa continua nazionale del lavoro, quale banca dati on line, deve essere liberamente consultabile da parte dei lavoratori e delle imprese da qualunque punto della rete attraverso gli accessi appositamente dedicati da tutti i soggetti, accreditati o autorizzati, che erogano i servizi all'impiego, liberamente scelti dall'utente.

La riforma ha ampliato notevolmente la platea dei soggetti che possono svolgere l'attività di collocamento, che in futuro saranno non solo i Centri per l'impiego provinciali, ma anche "gli altri organismi, pubblici o privati, autorizzati o accreditati", a svolgere le previste funzioni pubblicistiche. Così che, per trovare lavoro in Italia ci si potrà rivolgere oltre che ai servizi pubblici anche alle Agenzie private, tra loro collegati in rete .

Con il D.L.vo 276/03 sono state introdotte in Italia nuove forme di organizzazione flessibile e regolata del lavoro per favorire l'ingresso o la permanenza nel mercato, e per sostenere persone che hanno bisogno di conciliare il tempo di lavoro con la famiglia, l'apprendimento o altri scopi nonché per regolarizzare forme di lavoro sommerso e rapporti precari.

In primo luogo si evidenzia che in materia di contratti a contenuto formativo (i contratti di apprendistato e il nuovo contratto di inserimento) il *contratto di apprendistato* è confermato quale principale strumento formativo, anche nella prospettiva di una formazione superiore in alternanza, per il raccordo tra i sistemi dell'istruzione e della formazione, mentre il *contratto di inserimento* sarà utilizzato prevalentemente per realizzare l'inserimento e il reinserimento mirato del lavoratore in azienda, con particolare riferimento ai lavoratori svantaggiati (disoccupati di lunga durata fino a 32 anni, donne residenti in aree geografiche caratterizzate da alti gap occupazionali di genere, lavoratori ultracinquantenni, persone affette da handicap). Le attività di formazione, potranno essere programmate e organizzate flessibilmente, con il concorso delle rappresentanze sindacali dei lavoratori e degli imprenditori. Sono previste procedure più semplificate per l'attribuzione e il riconoscimento degli incentivi connessi a questi contratti, anche con criteri di automaticità. Infatti, è stato introdotto un nuovo istituto, ovvero il "*libretto formativo del cittadino*", che sarà definito con successivo provvedimento attuativo (di prossima emanazione), d'intesa con le Regioni, Autonomie locali e Parti Sociali. Tale strumento costituirà il libretto personale del lavoratore in cui saranno registrate le competenze acquisite durante la formazione in apprendistato, in contratto di inserimento, la formazione specialistica e continua nonché le competenze acquisite in modo non formale e informale secondo gli indirizzi comunitari in materia di apprendimento permanente, purché riconosciute e certificate.

Le esperienze di lavoro che non costituiscono rapporto di lavoro sono tutte ricondotte al *tirocinio*, e diventano strumenti di raccordo con le Pubbliche Amministrazioni, il sistema for-

mativo e le aziende, di durata variabile da 1 a 12 mesi, ovvero 24 mesi per i soggetti disabili, tenuto conto del grado di istruzione, dell'attività lavorativa e del territorio di appartenenza. Per i disabili saranno presi in considerazione, altresì, il grado di menomazione e l'incidenza della stessa sull'allungamento del periodo di apprendimento e sarà prevista la corresponsione di un sussidio.

E' incentivato l'utilizzo del contratto a *tempo parziale*, largamente promosso dal legislatore comunitario, soprattutto per le donne, giovani e lavoratori con età superiore ai 55 anni. I contratti collettivi definiranno le modalità a tutela del lavoratore, soprattutto con riguardo alla ulteriore liberalizzazione del lavoro supplementare, anche se si prevede che in mancanza dell'accordo collettivo il consenso del lavoratore costituisca condizione sufficiente di legittimità delle clausole elastiche e flessibili. E' prevista l'estensione delle forme flessibili ed elastiche anche ai contratti a tempo parziale determinato, con il consenso del lavoratore, nonché agevolazioni di tipo previdenziale per favorire la trasformazione di contratti di lavoro da tempo pieno a tempo parziale da parte di lavoratori anziani, per favorire l'assunzione, anche a tempo parziale, di giovani lavoratori.

E' stato revisionato l'*istituto della parasubordinazione*, riconducendo le attuali collaborazioni continuate e continuative o al lavoro subordinato o al "*lavoro a progetto*", una forma di lavoro autonomo riconducibile a uno o più progetti specifici - o fasi di esso - determinati dal committente. Sostituisce le collaborazioni coordinate e continuative (co.co.co.), così che tutti i nuovi contratti dovranno indicare il progetto assegnato, i tempi per realizzarlo, il compenso, i tempi e le modalità di pagamento. Parallelamente, a tutela del lavoratore, è stata definita la fattispecie normativa del *lavoro "meramente occasionale"*, intendendosi quest'ultimo quello con durata complessiva non superiore a trenta giorni nel corso dell'anno solare con lo stesso committente e con un compenso totale percepito non superiore a 5000 euro nell'anno solare. A tal proposito si evidenzia che è stata emanata in data 14 gennaio 2004 una circolare ministeriale per la definizione dei requisiti qualificanti della "collaborazione coordinata e continuativa nella modalità c.d. a progetto", del campo di applicazione delle relative disposizioni e del regime transitorio.

Sono state introdotte quattro forme di impiego atipico.

L'obiettivo è quello di promuovere un lavoro regolare e non precario e di fornire tutele effettive, eliminando le ambiguità che hanno consentito fino ad oggi di sostituire vero e proprio lavoro dipendente come lavoro autonomo. Si tratta del *del lavoro intermittente, del lavoro a coppia, del lavoro a progetto, del lavoro occasionale e accessorio*.

Nel primo caso due sono le caratteristiche: la disponibilità da parte del lavoratore, assunto anche a tempo indeterminato, a svolgere "prestazioni di carattere discontinuo o intermittente" (*job on call*), su richiesta del datore di lavoro, e la "congrua" indennità di disponibilità nei periodi di stop. La contrattazione collettiva o, in via provvisoriamente sostitutiva, il Ministero del Lavoro, stabilirà la disciplina di questa nuova tipologia negoziale. In via sperimentale questo contratto di lavoro può essere concluso, altresì, per le prestazioni rese da soggetti disoccupati con meno di 25 anni, oppure da lavoratori con più di 45 anni espulsi dal ciclo produttivo. Per i *lavoratori a progetto*, di cui sopra, quali lavoratori autonomi che svolgono un "lavoro prevalentemente proprio e senza vincolo di subordinazione", sono previste maggiori tutele: sui compensi, proporzionati alla quantità e qualità del lavoro; sulla durata; sulla maternità; sulle malat-

Tabella PL. 1 – MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI DI POLITICA OCCUPAZIONALE E DEL LAVORO - Dati finanziari (di competenza) - Anni 1996-2003 (migliaia di euro)

Linea guida	Class. LMP	NOME MISURA	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
1	0	Azioni cofinanziate FSE 2000-2006 - Servizi per l'impiego - Misura A1					1.259 ⁱ	51.796 ⁱ	80.290 ⁱ	n.d.
1	0	Potenziamento dei servizi pubblici per l'impiego						51.646 ⁱ	51.646 ⁱ	51.646 ⁱ
1	2	Azioni cofinanziate FSE 1994-1999 - Formazione professionale per disoccupati di lunga durata o esposti al rischio di disoccupazione di lunga durata	105.739 ⁱ	206.070 ⁱ	415.008 ⁱ	132.857 ⁱ	96.111 ⁱ			
6	2	Azioni cofinanziate FSE 1994-1999 - Formazione professionale per donne con difficoltà di inserimento	27.141 ⁱ	53.972 ⁱ	45.321 ⁱ	35.461 ⁱ	25.269 ⁱ			
4	2	Azioni cofinanziate FSE 1994-1999 - Formazione professionale per giovani in cerca di prima occupazione	340.445 ⁱ	405.750 ⁱ	368.380 ⁱ	262.006 ⁱ	213.492 ⁱ			
4	2	Azioni cofinanziate FSE 1994-1999 - Formazione professionale per persone occupate	78.155 ⁱ	140.585 ⁱ	152.332 ⁱ	138.771 ⁱ	107.491 ⁱ			
7	2	Azioni cofinanziate FSE 1994-1999 - Formazione professionale per persone svantaggiate	48.904 ⁱ	66.953 ⁱ	71.443 ⁱ	58.848 ⁱ	29.309 ⁱ			
1	2	Azioni cofinanziate FSE 2000-2006 - Inserimento e reinserimento dei disoccupati di lunga durata - Misura A3					18.316 ⁱ	56.969 ⁱ	109.977 ⁱ	n.d.
7	2	Azioni cofinanziate FSE 2000-2006 - Inserimento e reinserimento di gruppi svantaggiati - Misura B1					4.368 ⁱ	35.809 ⁱ	83.162 ⁱ	n.d.
1	2	Azioni cofinanziate FSE 2000-2006 - Prevenzione disoccupazione di lunga durata - Misura A2					19.284 ⁱ	120.839 ⁱ	259.843 ⁱ	n.d.
6	2	Azioni cofinanziate FSE 2000-2006 - Promozione partecipazione femminile al mercato del lavoro - E1					1.980 ⁱ	40.118 ⁱ	118.095 ⁱ	n.d.
4	2	Formazione continua ex L. 236/93	214.330 ⁱ	188.507 ⁹	77.469 ⁹	246.350 ⁹			50.000 ⁹	
4	2	Formazione dei lavoratori occupati (L 53/2000, art. 6, co. 4)					30.987 ⁹			30.987 ⁹
4	2	Interventi finalizzati alla riqualificazione di laureati in discipline umanistiche residenti in aree Obiettivo 1							40.175 ⁹	
4	2	Programmi di Iniziativa Comunitaria: Adapt			67.631 ^h	81.731 ^h				
4	2	Programmi di Iniziativa Comunitaria: Occupazione			72.579 ⁹	115.554 ⁹				
4	2	Formazione nell'esercizio dell'apprendistato								200.000 ⁹

Segue: Tabella PL. 1 – MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI DI POLITICA OCCUPAZIONALE E DEL LAVORO - Dati finanziari (di competenza) - Anni 1996-2003 (migliaia di euro)

Linea guida	Class. LMP	NOME MISURA	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
4	2.3	Contratti di formazione e lavoro	826.045 ^a	957.151 ^a	1.066.723 ^a	1.067.045 ^a	882.272 ^a	784.206 ^a	721.864 ^a	683.669 ^b
4	2.4	Apprendistato	757.052 ^a	771.858 ^a	1.008.869 ^a	1.418.021 ^a	1.567.392 ^a	1.635.615 ^a	1.769.164 ^a	1.911.933 ^b
2	4.1	Assunzioni agevolate dalle liste di mobilità (totale)	306.053 ^a	336.669 ^a	384.567 ^a	407.471 ^a	452.035 ^a	468.703 ^a	489.792 ^a	512.159 ^b
2	4.1	Assunzioni agevolate di lavoratori adulti mediante credito d'imposta (L. 388/00, art. 7)					353 ^k	557.625 ^k	1.745.519 ^k	1.305.481 ^k
4	4.1	Credito di imposta - incentivi per la ricerca scientifica			3.337	a	12.248 ^a	29.744 ^c	35.178 ^a	n.d.
1	4.1.1	Assunzioni agevolate con contratto di reinserimento	251 ^a	160 ^a	184 ^a	222 ^a	326 ^a	252 ^a	268 ^a	268 ^b
1	4.1.1	Assunzioni agevolate di lavoratori beneficiari di CIGS da almeno 3 mesi	5.953 ^a	4.989 ^a	3.712 ^a	3.387 ^a	5.351 ^a	5.891 ^a	6.251 ^a	6.252 ^b
1	4.1.1	Assunzioni agevolate di lavoratori disoccupati da almeno 24 mesi, o beneficiari di CIGS da almeno 24 mesi, o di giovani già impegnati in borse di lavoro	337.254 ^a	503.022 ^a	658.612 ^a	853.944 ^a	985.814 ^a	1.133.000 ^a	1.202.132 ^a	1.202.470 ^b
2	4.1.1	Assunzioni agevolate in settori a rischio di crisi occupazionale (settore calzaturiero)	529 ^a	563 ^a	1.337 ^a	1.574 ^a	1.829 ^a	1.049 ^a	480 ^a	0 ^b
1	4.1.1	Assunzioni agevolate nel quadro del Piano di occupazione giovanile	53 ^a				86 ^a	82 ^a	110 ^a	0
10	4.1.1	Assunzioni agevolate nelle PMI mediante credito d'imposta in aree depresse confinanti con zone ob.1				812 ^a	11.850 ^a	21.916 ^c	4.857 ^a	n.d.
10	4.1.1	Assunzioni agevolate nelle PMI mediante credito d'imposta nelle zone ob.1			205.651 ^b	125.089 ^a	79.184 ^a	17.203 ^c	4.835 ^a	n.d.
1	4.1.1	Contributo per il reinserimento lavorativo degli ex LSU				814 ^a	3.373 ^a	35.645 ^a	38.349 ^a	38.476 ^b
3	4.1.1	Incentivi per nuove assunzioni a tempo parziale					45 ^a	2.446 ^a	2.011 ^a	5.165 ^b
2	4.1.1	Incentivi per nuove assunzioni a tempo pieno (DL 244/95)		3.449 ^a	6.912 ^a	4.175 ^a	1.492 ^a	545 ^a	80 ^a	0
10	4.1.1	Sgravio annuale per nuove assunzioni nel Mezzogiorno			33.585 ^a	133.857 ^a	73.049 ^a	16.120 ^a	3.504 ^a	0
7	4.1.1	Sgravio contributivo totale per i lavoratori svantaggiati impiegati nelle cooperative sociali di tipo b)	14.836 ^a	20.670 ^a	26.328 ^a	33.456 ^a	38.667 ^a	43.566 ^a	46.226 ^a	46.237 ^b
10	4.1.1	Sgravio triennale per nuove assunzioni nel Mezzogiorno - L. 448/98, art. 3, co. 5				22.730 ^a	595.362 ^a	1.009.126 ^a	1.111.744 ^a	464.811 ^b
2	4.1.1	Trasformazione a tempo indeterminato di contratto di apprendistato	198.489 ^a	210.076 ^a	207.286 ^a	212.703 ^a	270.103 ^a	320.935 ^a	347.140 ^a	375.153 ^b
2	4.1.1	Trasformazione a tempo indeterminato di contratto di formazione e lavoro (inclusi CFL tipo b)	540 ^a	5.389 ^a	7.269 ^a	9.690 ^a	8.556 ^a	31.150 ^a	38.005 ^a	33.056 ^b

Segue: Tabella PL. 1 – MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI DI POLITICA OCCUPAZIONALE E DEL LAVORO - Dati finanziari
(di competenza) - Anni 1996-2003 (migliaia di euro)

Linea guida	Class. LMP	NOME MISURA	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
2	4.1.2	Assunzioni agevolate a tempo determinato in sostituzione di lavoratori in astensione obbligatoria					2.230 ^a	15.018 ^a	19.930 ^a	16.527 ^b
4	4.1.2	Borse di lavoro		189.848 ^a	42.687 ^a	149 ^a	4 ^a	0 ^a		
4	4.1.2	Piani di inserimento professionale			31.337 ^a	40.165 ^a	44.082 ^a	27.620 ^a	7.747 ^b	
1	4.1.2	Reinserimento dirigenti disoccupati nelle PMI		168 ^a	132 ^a	348 ^a	479 ^a	505 ^a	713 ^a	465 ^b
9	4.2	Contratti di riallineamento					5.165 ^a	172 ^a	0 ^a	
3	4.2	Contratti di solidarietà	22.158 ^a	31.552 ^a	14.769 ^a	11.935 ^a	17.362 ^a	10.189 ^a	2.444 ^a	8.333 ^b
8	4.2	Contributi per la salvaguardia dei livelli occupazionali			12.671 ^a	215 ^a				
8	4.2	Contributo in forma capitaria per le unità locali operanti nel Mezzogiorno			275.872 ^a	253.809 ^a	208.384 ^a	164.595 ^a	32.097 ^a	0 ^b
8	4.2	Posticipo della pensione di anzianità						0 ^a		
7	5.1	Assunzioni agevolate di disabili					4.700 ^a	30.987 ⁱ	30.987 ⁱ	
	8.1	Indennità di disoccupazione agricola	1.453.310 ^a	1.463.639 ^a	1.101.603 ^a	1.533.024 ^a	1.842.305 ^a	1.595.003 ^a	1.384.019 ^a	1.688.284 ^b
	8.1	Indennità di disoccupazione non agricola	2.277.058 ^a	2.266.729 ^a	2.991.835 ^a	2.307.361 ^a	1.911.576 ^a	2.537.159 ^a	2.888.828 ^a	2.775.165 ^b
	8.1	Indennità di disoccupazione speciale edile	256.163 ^a	210.198 ^a	143.059 ^a	287.666 ^a	176.664 ^a	176.749 ^a	170.847 ^a	176.534 ^b
	8.1	Indennità di mobilità	1.425.937 ^a	1.350.018 ^a	1.150.666 ^a	1.194.754 ^a	1.243.480 ^a	1.264.227 ^a	1.380.962 ^a	1.250.691 ^b
	8.2	Cassa Integrazione Guadagni ordinaria	567.070 ^a	494.766 ^a	466.361 ^a	483.404 ^a	387.915 ^a	461.340 ^a	531.863 ^a	653.708 ^b
	8.2	Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria	658.999 ^a	586.179 ^a	459.130 ^a	350.158 ^a	470.690 ^a	466.798 ^a	400.277 ^a	432.813 ^b
	8.2	Cassa Integrazione per i lavoratori agricoli (CISOA)	8.263 ^a	8.780 ^a	6.714 ^a	7.747 ^a	8.723 ^a	6.108 ^a	6.282 ^a	6.352 ^b
1	6	Assunzione a tempo indeterminato da parte di GEPI e INSAR	190 ^a	1.110 ^a	1.692 ^a					
1	6	Lavori socialmente utili	426.593 ^a	569.136 ^a	669.328 ^a	796.377 ^a	712.649 ^a	354.559 ^a	215.007 ^a	n.d.
2	7	Azioni cofinanziate FSE 2000-2006 - Sviluppo imprenditorialità con priorità nuovi bacini impiego - Misura D3					221 ⁱ	10.836 ⁱ	79.939 ⁱ	n.d.
2	7	Incentivi alla imprenditorialità giovanile			146.511 ^d	153.030 ^d	141.430 ^d	119.440 ^d	17.104 ^d	n.d.
2	7	incentivi per l'imprenditorialità femminile			18.420 ⁱ	27.470 ⁱ	70.070 ⁱ	1.890 ⁱ	242.560 ⁱ	n.d.
2	7	Prestito d'onore			50.477 ^d	125.065 ^d	283.299 ^d	561.100 ^d	0 ⁱ	100.000 ⁱ
2	7	Sgravi per i lavoratori autonomi con meno di 32 anni che avviano l'attività				21.640 ^a	144.011 ^a	251.932 ^a	246.482 ^a	230.733 ^b
9		Pensionamenti anticipati	2.910.689 ^a	2.408.509 ^a	1.886.569 ^a	1.392.703 ^a	1.254.155 ^a	973.363 ^a	1.244.203 ^a	1.195.195 ^b

Segue: Tabella PL. 1 – MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI DI POLITICA OCCUPAZIONALE E DEL LAVORO - Dati finanziari
(di competenza) - Anni 1996-2003 (migliaia di euro)

Linea guida	Class. LMP	NOME MISURA	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
4		Servizi per l'informazione e consulenza del Fondo di rotazione per la formazione professionale e per l'accesso al FSE (L. 236/93, art. 9, co. 2)							962 ^b	2.559 ^b
4		Attuazione dell'Obbligo formativo nell'ambito della programmazione regionale							201.419 ⁹	204.700 ⁹
4		Azioni cofinanziate FSE 2000-2006 - Adeguamento competenze della P.A. - Misura D2					23 ⁱ	3.584 ⁱ	18.302 ⁱ	n.d.
4		Azioni cofinanziate FSE 2000-2006 - Adeguamento del sistema di formazione professionale e di istruzione - Misura C1					6.723 ⁱ	32.920 ⁱ	75.052 ⁱ	n.d.
4		Azioni cofinanziate FSE 2000-2006 - Formazione continua, sviluppo e competitività delle imprese pubbliche e private con priorità all PMI - Misura D1					4.040 ⁱ	41.602 ⁱ	187.803 ⁱ	n.d.
4		Azioni cofinanziate FSE 2000-2006 - Formazione permanente - Misura C4					1.259 ⁱ	11.033 ⁱ	41.107 ⁱ	n.d.
4		Azioni cofinanziate FSE 2000-2006 - Formazione superiore - Misura C3					13.551 ⁱ	131.039 ⁱ	237.941 ⁱ	n.d.
4		Azioni cofinanziate FSE 2000-2006 - Miglioramento risorse umane in R&S - Misura D4					12 ⁱ	1.892 ⁱ	10.622 ⁱ	n.d.
4		Azioni cofinanziate FSE 2000-2006 - Misure trasversali, azioni di sistema, monitoraggio ed assistenza tecnica - Misure F1, F2					1.146 ⁱ	13.734 ⁱ	17.567 ⁱ	n.d.
4		Azioni cofinanziate FSE 2000-2006 - Prevenzione della dispersione scolastica e formativa - Misura C2					521 ⁱ	15.221 ⁱ	46.705 ⁱ	n.d.
3		Credito d'imposta per compensi in natura					11 ^a	2 ^c	7 ^a	n.d.
3		Decontribuzione del salario variabile		3.326 ^a	108.972 ^a	187.990 ^a	399.738 ^a	424.011 ^a	458.413 ^a	457.315 ^b
3		Incentivi per la mobilità della manodopera	516 ^a							
10		Sgravi contributivi a favore dei datori di lavoro del settore agricolo operanti nel Mezzogiorno	103.687 ^a	135.848 ^a	92.922 ^a	63.292 ^a	41.137 ^a	12.505 ^a	819 ^a	0 ^b
10		Sgravi contributivi nel Mezzogiorno	2.505.486 ^a	1.917.030 ^a	914.031 ^a	658.529 ^a	500.278 ^a	394.472 ^a	113.484 ^a	12.266 ^b
10		Sgravi contributivi per i datori di lavoro in relazione ad eventi calamitosi				440 ^a	71 ^a	7 ^a	0 ^a	0 ^b
10		Sgravi contributivi per i lavoratori agricoli in relazione a siccità ed eventi calamitosi	157.489 ^a	1.112 ^a		44.039 ^a	6.846 ^a	9.246 ^a	15.942 ^a	0 ^b

Segue: Tabella PL. 1 – MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI DI POLITICA OCCUPAZIONALE E DEL LAVORO - Dati finanziari (di competenza) - Anni 1996-2003 (migliaia di euro)

Linea guida	Class. LMP	NOME MISURA	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
8		Sgravi contributivi per il settore della pesca			3.628 ^a	30.943 ^a	104.848 ^a	171.660 ^a	67.546 ^a	138.908 ^b
8		Sgravi contributivi per il settore edile						55.559 ^a	0 ^a	0 ^b
10		Sgravi contributivi per le imprese delle province di Trieste e Gorizia		400 ^a	0 ^a		16 ^a	426 ^a	1 ^a	0 ^b
8		Sottocontribuzione lavoratori dipendenti agricoli	986.114 ^a	941.767 ^a	735.817 ^a	806.149 ^a	1.055.434 ^a	901.266 ^a	916.008 ^a	925.915 ^b
8		Sottocontribuzione lavoratori dipendenti non agricoli	507.897 ^a	339.906 ^a	865.542 ^a	716.140 ^a	754.347 ^a	789.751 ^a	808.420 ^a	819.845 ^b
8		Sottocontribuzione lavoratori domestici e familiari	145.679 ^a	137.322 ^a	158.857 ^a	148.485 ^a	179.245 ^a	180.961 ^a	272.591 ^a	257.784 ^b
8		Sottocontribuzioni datori di lavoro agricoli, coltivatori diretti, coloni e mezzadri	79.310 ^a	77.878 ^a	77.943 ^a	77.427 ^a	93.188 ^a	74.665 ^a	72.034 ^a	76.545 ^b

Nota: Gli spazi vuoti indicano che nell'anno di riferimento la misura non era efficace. Le righe evidenziate si riferiscono a misure cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo

- a INPS, Bilancio consuntivo dell'anno di riferimento
- b INPS, dati di previsione
- c Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento per le Politiche Fiscali
- d Sviluppo Italia SpA
- e Onere stimato in base alla relazione tecnica che accompagnava il provvedimento di legge
- f Somme stanziare
- g Somme ripartite alle regioni o agli enti gestori
- h Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
- i Elaborazioni ISFOL (Struttura di Valutazione FSE) su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze, RGS, IGRUE, SIRGS
- j Ministero delle attività produttive, Relazione sugli interventi a sostegno delle attività economiche e produttive
- k Stime su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dip. per le Politiche Fiscali

tie e sulla natura stessa del rapporto con il committente. Se l'azienda non precisa il progetto è tenuta ad assumere i lavoratori come dipendenti a tempo indeterminato. Il *lavoro accessorio* è un'attività lavorativa meramente occasionale, svolta da soggetti a rischio di esclusione sociale o non ancora nel mercato del lavoro o prossimi all'uscita. Tali soggetti comunicano la loro disponibilità ai servizi per l'impiego provinciali o agli operatori, pubblici e privati, accreditati dalla Regione. Questa tipologia contrattuale comprende attività varie svolte a beneficio di famiglie, di società senza scopo di lucro e di enti pubblici attraverso prestazioni di assistenza familiare e domestica, aiuto e cura ad ammalati o portatori di handicap, sorveglianza di bambini, lavori leggeri di giardinaggio, insegnamento supplementare, collaborazione a manifestazioni socio-culturali o sportive o di beneficenza. Il dato distintivo del lavoro accessorio rispetto agli altri contratti è costituito dalla modalità di stipula, che dovrebbe avvenire non tra le parti contraenti (lavoratore e datore di lavoro – famiglia, ente e quant'altro) ma con l'acquisto presso agenzie autorizzate di *voucher* o buoni equivalenti ad un certo ammontare di prestazioni, la cui corrispondente cifra viene pagata al lavoratore dopo la prestazione. Il *job sharing*, è un particolare rapporto di lavoro subordinato, stipulato tra due o più lavoratori ed il datore di lavoro, che assumono in solido l'obbligazione di eseguire la prestazione di lavoro; è assimilabile al part-time, dal quale si differenzia perché in questo caso la prestazione è unica.

Sono state definite *le prestazioni che esulano dal mercato del lavoro*, soprattutto nel settore agricolo, individuate nelle attività svolte da parenti e affini, sino al 3° grado, in modo occasionale o ricorrente di breve periodo, a titolo di aiuto e obbligazione morale, senza compenso, salvo le spese di mantenimento e di esecuzione dei lavori. Tali prestazioni non si configurano come rapporti di lavoro autonomo o subordinato.

Le nuove norme, per ridurre il contenzioso in materia di qualificazione dei nuovi contratti (lavoro intermittente, ripartito, a tempo parziale e a progetto) disciplinano una procedura volontaria di *certificazione*.

La procedura di certificazione è importante perché, individuando il tipo di rapporto di lavoro, consente di definire i diritti e le tutele che spettano al lavoratore. Organi abilitati alla certificazione dei contratti di lavoro sono le Commissioni di Certificazione istituite presso gli Enti Bilaterali, le Direzioni Provinciali per l'Impiego del Ministero del Lavoro, le Province e le Università pubbliche e private. L'impresa e il lavoratore potranno certificare il proprio rapporto (oltre a eventuali rinunce normative del prestatore d'opera) davanti le commissioni, che qualificheranno così la vera natura del rapporto stesso e il programma negoziale. Se, in seguito, sorgessero contenziosi (es. collaborazione coordinata continuativa che si rivela un rapporto di lavoro subordinato) il Giudice dovrà tener conto di ciò che le parti hanno dichiarato alla commissione.

I servizi per l'impiego e le politiche del lavoro

Nel 2002 la spesa complessiva per le politiche attive è risultata pari a 9,1 miliardi di euro, a fronte degli 8 miliardi spesi per le politiche passive e poco più di 3,2 miliardi per le "altre misure". La componente attiva della spesa in rapporto al Pil è pari allo 0,71% e quella passiva è leggermente inferiore, pari allo 0,64%. A differenza di quanto evidenziato l'anno precedente si registra un incremento della spesa per ammortizzatori sociali ed una sostanziale stabilità della

spesa per politiche attive. A tali somme andrebbero aggiunte (ma con alcuni rischi di sovrapposizione) ulteriori 500 milioni di euro circa di fondi regionali e provinciali.

Analizzando specificatamente le politiche attive, si rileva una modifica della composizione tra le varie componenti: la spesa legata ai contratti a causa mista rimane stabile, cresce leggermente quella per interventi di formazione professionale e subisce un consistente incremento quella per incentivi alle assunzioni, che aumenta di un ulteriore 40% rispetto al 2001 ed è oltre 6 volte quella del 1996, rappresentando ormai quasi il 50% della spesa per politiche attive. La cospicua diminuzione della spesa per interventi legati al mantenimento dell'occupazione è ascrivibile in massima parte al venir meno del contributo capitaro sui lavoratori a basso reddito impiegati nel Mezzogiorno nelle imprese già beneficiarie della fiscalizzazione degli oneri sociali. Una marcata flessione caratterizza anche la componente legata all'incentivazione dell'autoimprenditorialità e dell'autoimpiego.

Per quanto riguarda la spesa legata ad interventi per la formazione professionale, nell'ambito della nuova programmazione 2000-2006 si registra un aumento della quota cofinanziata, il che lascia pensare che la programmazione abbia ormai superato la fase di rodaggio. La crescita evidenziata dai dati è probabilmente inferiore a quella reale, dato che, in mancanza di elementi più precisi, le spese legate ad interventi non cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo, ma finanziati a valere sui fondi regionali, sono stati imputati all'annualità in cui è avvenuta la ripartizione dei fondi e non a quella di effettiva competenza (il problema è particolarmente rilevante nell'anno 2001, nel quale sono stati ripartiti quasi 250 milioni di euro, la cui spesa effettiva è in realtà largamente da attribuire ad anni successivi al 2001). Sempre sul fronte della formazione va segnalata, nel corso del 2003, la ripartizione alle regioni di fondi per 100 milioni di euro per il finanziamento delle attività formative connesse alle attività di apprendistato, e l'avvio dei fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua; i fondi sono destinati ad assorbire le risorse derivanti dal gettito del contributo addizionale dello 0,3% istituito dalla legge 875/1978.

Per i contratti a causa mista, si conferma, come già segnalato l'anno precedente, l'andamento divergente delle due componenti, con i contratti di formazione e lavoro (destinati del resto ad essere soppiantati dai nuovi contratti di inserimento lavorativo) in continua flessione e l'apprendistato in crescita.

Quanto agli incentivi alle assunzioni, la spesa cresce non solo per effetto del bonus occupazione (che pesa per circa 1,4 miliardi di euro) ma anche degli altri incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato cumulabili con il bonus: 1,2 miliardi di euro sono imputabili agli sgravi legati all'assunzione di disoccupati di lunga durata (e assimilati) — con un numero di soggetti coperti pari a 380mila, il doppio del dato relativo al 1997 — ed 1,1 miliardi di euro (con 208mila soggetti coperti) allo sgravio triennale nel Mezzogiorno; altri 490 milioni di euro sono stati spesi per le misure di agevolazione delle assunzioni (e trasformazione a tempo indeterminato dei relativi contratti) di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità.

Per quanto più specificamente attiene al credito d'imposta per nuove assunzioni, le complesse modifiche della normativa che si sono succedute dal luglio al dicembre 2002 hanno fortemente influito sull'andamento mensile delle somme portate a credito, influenzando sulla tempistica della fruizione e sull'importo stesso del credito. Nel 2002 i lavoratori beneficiari erano stati in media circa 280.000 (tabella PL.3).